I VOTI DI DAVIDE
PER SALOMONE
ESPRESSI NEL SALMO LXXI.

ED ALLA MAESTA'

DI FERDINANDO IV.

Nella feliciſſima occaſione della naſcita del ſuo

REAL PRIMOGENITO

UMILMENTE ESPOSTI

DA SAVERIO MATTEI.



S. R. M.

SIGNORE.

NOn i vani poetici augurj offro a V. M. nella troppo per noi avventurosa occasione della nascita del Real Primogenito: che non ardisce un umil vassallo di appressarsi al Trono con una raccolta di basse rime. Un Re potrà esser degnamente lodato da un Re. Questi sono i Voti, che per Salomone concepì Davide gran Principe, e gran Profeta: replicandogli la M. V. quando coll'Augusta Consorte andrà dopo sì fausto avvenimento la prima volta nel Tempio a ringraziarne l'Altissimo, ritroverà di se stessa l'immagine in Davide, e quella del Figlio adombrata

A 2 *nel*

nel ritratto di Salomone. Gli esempj del sempre invitto, e felice Genitore così ben seguiti da V. M. facendoci sperare nella Real Prole la stessa indole generosa, giustificano la mia scelta del Salmo, verificano i miei presagi, e secondano i comuni desiderj.

Essendo il Re venuto ad approvare con gradimento la stampa, e la dedica alla M.S. del Salmo LXXI. in versi Toscani tradotto da V. S. a tenore della copia presentata con carta del 20. corrente; ne la prevengo di Real ordine per l' uso, che convenga. Caserta 23. del 1775. – BERNARDO TANUCCI – Sig. D. Saverio Mattei.

Ebraico originale di Davide.	Versione de' Settanta.	Versione Vulgata. (*A*)
לשלמה	Εἰς Σαλωμών.	1. *Psalmus in Salomonem*. (*B*)
אלים משפטיך למלך תן וצדקתך לבן מלך :	Ὁ Θεὸς τὸ κρίμα σου τῷ βασιλεῖ δὸς, καὶ τὴν δικαιοσύνην σου τῷ υἱῷ τοῦ βασιλέως·	Deus judicium tuum regi da, & justitiam tuam filio regis. (C)
ידין עמך בצדק ועניך ב במשפט :	2. Κρίνειν τὸν λαόν σου ἐν δικαιοσύνῃ, καὶ τοὺς πτωχούς σου ἐν κρίσει.	2. Judicare populum tuum justitia, & pauperes tuos in judicio. (*D*)
ישאו הרים שלום לעם ו ונבעות בצדקה :	3. Ἀναλαβέτω τὰ ὄρη εἰρήνην τῷ λαῷ σου, καὶ οἱ βουνοὶ ἐν δικαιοσύνῃ.	3. Suscipiant montes pacem populo, & colles justitiam. (*E*)
ישפט עניי עם יושיע לבני אביון	4. Κρινεῖ τοὺς πτωχοὺς τοῦ λαοῦ, καὶ σώσει	4. Judicabit pauperes populi, & salvos

(A) S' è nel Concilio di Trento dichiarata autentica la version Vulgata, ma questo non fa, che sovente non sia oscura, e difficile, per la troppo esattezza del sacro interpetre in conservare gl'idiotismi dell'originale. Veggasi la nostra dissertazione *della tradizione, e conservazione de' libri sacri, e dell'autorità delle versioni*: per renderla più intelligibile si sono raddolciti gli Ebraici idiotismi, ed aggiunte le particelle di connessione, che mancano negli scrittori Orientali per genio di lingua, ma ritenendo per riverenza lo stesso stile, e le parole medesime, ove non ci era vera necessità di cambiarle.

(B) Se i profetici augurj si sieno verificati pienamente nel regno di Salomone, e nello spiritual regno del Messia quì predetto sotto la figura di Salomone, veggasi l' argomento premesso a questo Salmo nel *tom. 3. della nostra versione de' libri poetici della Bibbia dell' edizione in quarto, e nel tom. 5. dell' edizione in ottavo*.

(C) Uno de' caratteri dell' Ebraica poesia, dice il dottissimo Mazzocchi *ne' prolegomeni allo Spicilegio*, s' è l' *epexegesis*, o sia la ripetizione della stessa sentenza nel secondo membro del versetto, quasi fosse una spiegazione del primo. In apparenza si crederebbe,

che

NUOVA PARAFRASI ITALIANA

DELL' AUTORE.

SALMO PER SALOMONE.

(1) PEr l'erede del mio trono,
Per un Figlio a me sì caro,
La giustizia io chiedo in dono,
La sapienza, o Dio, da te.
(2) Onde, stanco allorchè io sono,
Ei succeda, e il popol regga,
Ed i poveri protegga
Saggio Padre, e giusto Re.
(3) Di nemici destrieri
Per le valli, e pe' monti il calpestio
Non s'oda a' giorni suoi: goda sicuro
Ognun di pace i frutti, e benedica
La giustizia del Re: non vano evento
I voti avran (4) de' poveri, ed oppressi

Versione Latina dell' Autore.

Psalmus
Pro Salomone.

(1) *Deus judicium tuum, & justitiam tuam da filio Regis, futuro jam Regi.*

(2) *Ut judicet populum tuum justus, & sapiens pauperes tuos.*

(3) *Tunc in montibus, & collibus justitia, & pax populo germinabit.*

(4) *Is enim pauperes, filiosque eorum*

---

che si parlasse di due persone dicendosi *da Regi judicium, & justitiam filio Regis*, ma in verità si parla solo del figlio. Perciò rendendo più chiaro l' Ebraico idiotismo conservato nella Vulgata, s'è da noi tradotto unitamente *da filio Regis futuro jam Regi.*

(D) Il *judicare* è posto in vece di *ad judicandum*: è più connesso *ut judicet*.

(E) Non può capirsi l' Ebraico idiotismo *suscipient montes pacem, & colles justitiam*: altri, come Marco Marino, rendono il verbo Ebraico *ferent*: ma chi soffrirà *montes ferent justitiam?* Per ammollirlo, s'è detto *in montibus germinabit justitia & pax*; ma neppure l'orecchio italiano potrà accomodarsi: nella nostra versione de' Salmi s'era detto:

. . . . ob sia che un giorno
Gli eccelsi monti, e le profonde valli
Sol risuonin di pace . . . . . .

Ho creduto però, che più chiaro il sentimento fosse, ricavato dall'immagine contraria, cioè, *non s'ode rumor di guerra*.

וידכא עושק :	τὺς υἱὺς τῶν πενήτων· καὶ ταπεινώσει συκοφάντην.	faciet filios pauperum, & humiliabit calumniatorem.
ייראוך עם שמש ולפני ירח דור דורים :	5. Καὶ συμπαραμενεῖ τῷ ἡλίῳ, καὶ πρὸ τῆς σελήνης γενεὰς γενεῶν.	5. Et permanebit cum ſole, & ante lunam, in generationem, & generationem.
ירד כמטר על גז כרביבים זרזיף ארץ :	6. Καταβήσεται ὡς ὑετὸς ἐπὶ πόκον, καὶ ὡσεὶ σταγόνες στάζουσαι ἐπὶ τὴν γῆν.	6. Deſcendet ſicut pluvia in vellus, & ſicut ſtillicidia ſtillantia ſuper terram. (F)
יפרח בימיו צדיק ורב שלום עד בלי ירח :	7. Ἀνατελεῖ ἐν ταῖς ἡμέραις αὐτοῦ δικαιοσύνη, καὶ πλῆθος εἰρήνης, ἕως οὗ ἀνταναιρεθῇ ἡ σελήνη.	7. Orietur in diebus ejus juſtitia, & abundantia pacis, donec auferatur luna.
וירד מים עד ים ומנהר עד אפסי ארץ :	8. Καὶ κατακυριεύσει ἀπὸ θαλάσσης ἕως θαλάσσης, καὶ ἀπὸ ποταμοῦ ἕως περάτων τῆς οἰκουμένης.	8. Et dominabitur a mari uſque ad mare, & a flumine uſque ad terminos orbis terrarum. (G)
לפניו יכרעו ציים ואיביו עפר ילחכו :	9. Ἐνώπιον αὐτοῦ προπεσοῦνται Αἰθίοπες, καὶ οἱ ἐχθροὶ αὐτοῦ χοῦν λείξουσι.	9. Coram illo procident Æthiopes, & inimici ejus terram lingent. (H)

(F) *Vox Hebræa, quæ redditur vellus, tonſionem ſignificat, & in biblis dicitur tantum de tonſione lanæ, & herbæ. Noſtri pro tonſione lanæ accipiunt, Hebræi vero pro herba reſecta, & detonſa, Veniet, inquit, de cælis Meſſias tam optatus, & utilis, quam pluvia ſuper herbam detonſam, quam denuo ſuccreſcere cito facit*. Così Marco Marino. Abbiamo in Oſea c. *6.* v. *3.* un' eſpreſſione conſimile: *veniet quaſi imber nobis temporaneus, & ſerotinus terræ:* ci è chi penſa, che s' allude al fatto di Gedeone.

(G) Nel primo dell' Eneide parlandoſi de' Romani: v. 282.

His ego nec metas rerum, nec tempora pono,
Imperium ſine fine dedi . . . . .

e poco appreſſo di Ceſare:

Imperium oceano, famam qui terminat aſtris.

Difenderà la causa, e del potente,
Che sol macchine inventa a danni altrui,
(5) L'orgoglio domerà: stabile, immoto
Non fia, non fia, che mai vacilli il trono,
Finchè il Sole il bel dì, finchè la bruna
Notte rischiarerà l'argentea Luna.
(6) Come a un arido campo, in cui la prima
Erba recisa a germogliar s'affretta,
(7) Grata è la pioggia, o la ruggiada amica,
Sarà la sua comparsa
A' popoli così. Vedransi allora
A' giorni suoi nel mondo
La giustizia, e la pace, e non vedransi
Quindi partir, se pria dal Ciel non tolgansi
Gli astri, che bello il fanno (8). Il corso usato
Già de' fiumi vicini
Meta più non prescrive a' Regni suoi:
Dilaterà l'impero
Da' lidi d'Occidente a' lidi Eoi.
(9) Se mai l'Etiope,
L'Etiope ardito
Col nero esercito
Lo sfida a guerra,
Fra scorno, e rabbia
Vinto avvilito
L'odiosa terra
Morder dovrà.

judicabit, & adjuvabit, & deprimet calumniatorem.

(5) *Hinc permanebit, quamdiu Sol, & Luna erunt, in generationem, & generationem.*

(6) *Descendet sicut pluvia super detonsam herbam, & sicut ros conspergens terram.*

(7) *Florebit diebus ejus justitia, & abundantia pacis, donec auferetur a Cælo Luna.*

(8) *Et dominabitur a mari usque ad mare, & a flumine usque ad terminos orbis terrarum.*

(9) *Coram illo Æthiopes inimici ejus procident, & terram lingent.*

(H) Può intendersi d'un atto affettato d'ossequio, e di riverenza: ma trattandosi de' nemici può intendersi ancora nel senso, in cui Virgilio disse l. XI. v. 418.

Procubuit moriens, & humum semel ore momordit.

Ed Omero οδαξ ἑλον ουδας. Il. λ. v. 748. ed a loro imitazione il nostro Torquato nel canto IX. 78.

Cade, e co' denti l'odiosa terra
Pieno di rabbia in sul morire afferra.

Abbiam creduto poi d'unire i due membri divisi nell' Ebraico colla solita *epexegesi*, e che l' *inimici*, e l' *Æthyopes procident, & terram lingent* fosse lo stesso.

מלכי תרשיש ואיים מנחה ישיבו מלכי שבא וסבא אשכר יקריבו :	10. Βασιλεῖς Θαρσὶς, καὶ αἱ νῆσοι δῶρα προσοίσουσι, Βασιλεῖς Ἀράβων, καὶ Σαβὰ δῶρα προσάξουσι.	10. Reges Tharſis, & inſulæ munera offerent, reges Arabum, & Saba dona adducent.
וישתחוו לו כל מלכים כל גוים יעבדוהו :	11. Καὶ προσκυνήσουσιν αὐτῷ πάντες οἱ Βασιλεῖς, πάντα τὰ ἔθνη δουλεύσουσιν αὐτῷ.	11. Et adorabunt eum omnes reges terræ, omnes gentes ſervient ei. *(I)*
כי יציל אביון משוע ועני ואין עזר לו :	12. Ὅτι ἐρρύσατο πτωχὸν ἐκ δυνάστου, καὶ πένητα, ᾧ οὐχ ὑπῆρχε βοηθός.	12. Quia liberabit pauperem a potente, & pauperem, cui non erat adjutor.
יחס על דל ואביון ונפשות אביונים יושיע:	13. Φείσεται πτωχοῦ, καὶ πένητος, καὶ ψυχὰς πενήτων σώσει.	13. Parcet pauperi, & inopi, & animas pauperum ſalvas faciet.
מתוך ומחמס יגאל נפשם וייקר דמם בעיניו:	14. Ἐκ τόκου, καὶ ἐξ ἀδικίας λυτρώσεται τὰς ψυχὰς αὐτῶν, καὶ ἔντιμον τὸ ὄνομα αὐτῶν ἐνώπιον αὐτοῦ.	14. Ex uxuris, & iniquitate redimet animas eorum, & honorabile nomen eorum coram illo.
ויחי ויתן לו מזהב שבא ו ויתפלל בעדו תמיד כל היום יברכנהו:	15. Καὶ ζήσεται, καὶ δοθήσεται αὐτῷ ἐκ τοῦ χρυσίου τῆς Ἀραβίας, καὶ προσεύξονται περὶ αὐτοῦ διὰ παντός· ὅλην τὴν ἡμέραν εὐλογήσουσιν αὐτόν.	15. Et vivet, & dabitur ei de auro Arabiæ, & adorabunt de ipſo ſemper: tota die benedicent ei. *(K)*

(I) E' coſa da rifletterſi, e meditarſi ciò, che diceſi di Salomone: ſi parla di una eſtenſione grandiſſima del ſuo imperio, della ſoggiogazione de' popoli confinanti, e ſtranieri, della ſoggezione de' Principi renduti tributarj, ed in tanto tutto ciò non ſi attribuiſce al ſuo valore, non alle numeroſe armate, non alle felici ſpedizioni, ma alla ſua ſapienza, alla giuſtizia, al buon governo, alla pace, ed all'abbondanza, che ci era fra i ſuoi vaſſalli, agli

ajuti

(10) Doni gli recano
Co' Re d' Arabia
Chi Tarso, e l'Isole
Chi Saba regge.

(10) *Reges Tharsis, & insularum munera offerent, Reges Arabum, & Saba dona adducent.*

(11) Da tutti i Principi,
Da tutti i popoli
Sol la sua legge
Si accetterà.

(11) *Et adorabunt eum omnes Reges Terræ, omnes gentes servient ei.*

(12) Ma perchè mai sì chiaro il suo gran nome
Fia pur nel mondo? Ecco perchè: del debole,
Cui manca ogni sostegno,
Prende ei le parti, e dal potente oppresso,
Che sia non lascia (13) (14) un povero infelice
Sotto di altrui gravezze il duro pondo
Gemer se mira, a liberarlo accorre
Ei con provvide leggi; e d' un meschino
La vita a lui men cara,
Che d' un Grande non è (15), così protetto
Quel meschino, e sicuri i dì vivendo
A soddisfargli i soliti tributi
Abil si renderà: voti, e preghiere
Spargonsi sol per lui: de' suoi vassalli
A se trarrà l' affetto,
E del plauso comun sarà l' oggetto.

(12) *Quia liberabit pauperem a potente, pauperem, cui non erit adjutor.*

(13) *Parcet misero, & inopi, & animam pauperis salvam reddet.*

(14) *Ex iniquis usuris redimet eum, & pretiosus erit sanguis ejus in oculis suis.*

(15) *Hinc vivet, & dabit ei de auro Arabiæ, & orabit pro eo semper, tota die benedicet eum.*

---

ajuti dati alle povere genti, delle quali cose invaghiti i popoli, spontaneamente si sottometteano al suo imperio. Davide gran Principe guerriero non può non confessare, che le conquiste non dipendono solamente dalle armi. In vece di *nomen* nell'Ebreo è *sanguis*, o *vita*, *& pretiosus erit sanguis eorum coram ipso:* forse i Settanta tradussero ancora *αἷμα* (*sanguis*) e poi si cambiò in *ὄνομα* (*nomen*) con facilissima mutazione.

(K) *Et vivet, & dabit ei de auro* dice l'Ebreo più a proposito: nella Volgata intendesi del Principe quel *vivet*, ma è meglio intenderlo del povero sollevato. Ci è una politica riflessione molto gentile: Dicesi che Salomone avrà cura egualmente de' grandi, che de' poverelli, e che saran costoro sempre protetti, e ajutati, e così si abiliteranno a pagare i tributi.

יהי פסת בר בארץ בראש הרים ירעש כלבנון פריו ויציצו מעיר כעשב הארץ :	16. Ἔσται στήριγμα ἐν τῇ γῇ ἐπ' ἄκρων τῶν ὀρέων · ὑπεραρθήσεται ὑπὲρ τὸν Λίβανον ὁ καρπὸς αὐτοῦ, καὶ ἐξανθήσουσιν ἐκ πόλεως ὡσεὶ χόρτος τῆς γῆς.	16. Et erit firmamentum in terra in summis montium: superextolletur super Libanum fructus ejus, & florebunt de civitate sicut fœnum terræ. (*L*)
יהי שמו לעולם לפני שמש ינין שמו	17. Ἔστω τὸ ὄνομα αὐτοῦ εὐλογημένον εἰς τοὺς αἰῶνας, πρὸ τοῦ ἡλίου διαμενεῖ τὸ ὄνομα αὐτοῦ.	17. Sit nomen ejus benedictum in secula, ante solem permanet nomen ejus.
ויתברכו בו כל גוים יאשרהו :	18. Καὶ εὐλογηθήσονται ἐν αὐτῷ πᾶσαι αἱ φυλαὶ τῆς γῆς · πάντα τὰ ἔθνη μακαριοῦσιν αὐτόν.	18. Et benedicentur in ipso omnes tribus terræ: omnes gentes magnificabunt eum. (*M*)

(L) Non è fuor di proposito il credere, che siesi scritto *frumentum*, non già *firmamentum*, e l' equivoco stesso riconosce Grozio nella versione de' Settanta in στηριγμα, e δραγμα: chi sostiene il *firmamentum* dee necessariamente intenderlo nel medesimo senso, poichè non saprei, come possono reggere le riflessioni di chi conosce quì la fermezza della Chiesa fondata sull' immobile pietra. Abbiamo sovente nella Bibbia *robur*, *baculum panis*, e *firmamentum panis* nel Salmo 104: quì però con molta oscurità ci è la sola voce *firmamentum*. Nell' ebreo בר פסת *particula*, *pugillus frumenti*, ed il senso ben regge *pugillus frumenti crescet*, *ut cedrus Libani*. La prima voce, che comunemente si rende *particula*, *pugillus*, da altri Critici si è tradotta *abundantia*, con derivarla a stento da lontane radici, *& abundantia frumenti extolletur super cedros Libani*: il senso ancor regge, benchè con minor enfasi, ma tutti convengono nelle traduzioni della prima voce *frumenti*, essen-

(16) Fioriran nel suo Regno,
Fioriran le Città: vedransi in esse,
Come nel prato i fiori,
Crescer gli abitatori, e tutto intanto
Per tutti abbonderà: de' cedri al paro
Alte ne' campi cresceran le spighe,
E all' apparenza il frutto
Risponderà (17). Qual maraviglia è poi,
Se il suo gran nome a' secoli remoti
Passerà glorioso? In fin che al Sole
I rai non macheranno
Fia che duri sua fama (18). Ei de' felici
Sarà l' esempio, e a chi felice sorte
Augurar si vorrà, di lui la sorte
Si augurerà. Quindi per tutti i popoli
Si spargeranno, e resteran sue glorie
Ne' poemi immortali, e nelle istorie.

(16) *Et florebunt populi in civitatibus, sicut fenum agrorum. Et pugillus frumenti in terram sparsus crescet usque ad summos montes, & spicæ ejus extollentur velut cedri super Libanum.*

(17) *Erit nomen ejus benedictum per sæcula, cum Sole permanebit nomen ejus.*

(18) *Et benedicentur in eo. Omnes gentes prædicabunt eum.*

essendoci nel testo בר: che piaccia adunque, o che non piaccia l'emendazione del *firmamentum* in *frumentum*, sempre dovrà intendersi sotto questo epiteto il grano, e non già la fermezza di qualche edificio.

(M) Questo *omnes tribus terræ* non ci è nel testo: è nato dall' applicazione al Messia delle promesse benedizioni ad Abramo. Nell' Ebreo dicesi, *& benedicent se in ipso omnes gentes, beatum prædicabunt eum*, oppure, *& benedicetur in ipso: omnes gentes magnificabunt eum:* qual sia il semplice, ma vago sentimento racchiuso in queste parole, si scorge apertamente nella nostra traduzione: un' espressione d'egual forza occorre nell' Ercole Eteo v. 400. ove Dejanira dice, *nuribus Argolicis fui mensura voti*.

ברוך יהוה אלהים אלהי ישראל עשה נפלאות לבדו:	19. Εὐλογητὸς Κύριος ὁ Θεὸς τοῦ Ἰσραήλ, ὁ ποιῶν θαυμάσια μόνος.	19. Benedictus Dominus Deus Israel, qui facit mirabilia solus.
וברוך שם כבודו לעולם וימלא כבודו את כל הארץ אמן ואמן :	20. Καὶ εὐλογητὸν τὸ ὄνομα τῆς δόξης αὐτοῦ εἰς τὸν αἰῶνα καὶ εἰς αἰῶνα τοῦ αἰῶνος, καὶ πληρωθήσεται τῆς δόξης αὐτοῦ πᾶσα ἡ γῆ· γένοιτο, γένοιτο.	20. Et benedictum nomen majestatis ejus (*N*) in æternum, & replebitur majestate ejus omnis terra. Fiat, fiat. (*O*)

(N) La punteggiatura, e l'uso degli affissi, oltre al genio della lingua Orientale poco apparentemente connessa, hanno contribuito moltó a render oscure le versioni Latine, per la mutazione improvvisa de' numeri, e delle persone ora in seconda, ora in terza. Così nel versetto 13. 14. 15. si legge ora *ejus*, or *eorum*, che turba la continuazione del discorso. Quì s' è creduto meglio di continuare il discorso diretto a Dio.

(O) I versetti 19. e 20. non s' eran tradotti da me nella versione de'